

GLI STRANIERI TORNANO AD INVESTIRE IN BRASILE

Rodrigo Rocha e Carolina Mandl – Fonte: Valor Econômico

Il settore dell'energia, che ha attratto gruppi cinesi, ha contemplato l'acquisto della CPFL e della Paranapanema nello scorso trimestre

San Paolo – La prospettiva di una maggior stabilità economica e politica nel medio e lungo periodo hanno sbloccato il mercato di fusioni e acquisizioni in Brasile, con una forte partecipazione delle aziende straniere.

In base ad un sondaggio dalla *Transactional Track Record* (TTR), azienda di consulenza specializzata nel monitoraggio di nuovi business, in collaborazione con la Merrill Corporation, delle cinque più grandi transazioni concluse in Brasile nel terzo trimestre, quattro sono state rappresentate dall'acquisto da parte di società straniere: CPFL (State Grid), centrale Ilha Solteira (China Three Gorges), blocco BM-S-8 della Petrobras (Statoil) ed Anglo American Niobio (China Molybdenum Company). L'eccezione è l'acquisto di HSBC da Bradesco.

Da giugno a settembre, dei US\$ 98.9 miliardi movimentati fra fusioni, acquisizioni, investimenti di "venture capital" e "private equity" nel paese – un aumento del 109% rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso –, circa US\$ 46.2 miliardi (o il 46,7%) sono collegabili a stranieri che sono venuti ad acquistare in Brasile. Fino a settembre, queste operazioni fatte da stranieri hanno raggiunto US\$ 79 miliardi.

E l'interesse è in crescita. Solo in questa settimana c'è stato l'annuncio della vendita della Duke Energy Paranapanema alla cinese Cina Three Gorges (CTG) per US\$ 969.5 miliardi e l'acquisto del produttore di alimenti Parati da parte della Kellogg, per R\$ 1.4 miliardi.

Le acquisizioni più recenti indicano che le opportunità di business non derivano soltanto dalle chance date alle aziende individuate o tramite una procedura di recupero giudiziale, ma soprattutto da una strategia di espansione delle aziende straniere nel mercato locale. Ci sono, infatti, società che acquistano le concorrenti per salire di posizione.

Oltre al settore energetico, che dalla fine del secondo semestre continua ad attrarre gruppi statali cinesi, l'attenzione degli investitori si rivolge al settore dell'infrastruttura – a causa della difficile situazione delle aziende brasiliane del settore dopo l'operazione Lava Jato – e a quello del petrolio e gas – non solo in ragione della vendita di attivi dalla Petrobras, ma anche in ragione di un processo di riorganizzazione delle società.

"Ci sono fondi americani interessati all'area dell'istruzione, salute, tecnologia. Altri canadesi interessati all'area immobiliare" afferma Carlos Lobo, da Veirano Avvocati. Per gli analisti, la conclusione del processo di impeachment ha potenziato questa tendenza.

Concluso il processo di impeachment, la prospettiva di maggior stabilità economica e politica inizia a sbloccare i mercati di fusioni e acquisizioni delle aziende in Brasile, riportando specialmente l'interesse delle società straniere ad investire nel paese. Non

essendo circoscritti agli attivi con problemi finanziari, il movimento fa parte dalla strategia di espansione delle grandi società globali.

I dati dall'Associazione Brasiliana dell'Entità dei Mercati Finanziari de Capitali dimostrano che da gennaio a giugno gli acquisti di aziende brasiliane da parte di stranieri hanno rappresentato il 42,1% del totale delle transazioni per numero, superando in percentuale le acquisizioni da parte di società locali (34,2%), di quelle straniere da parte delle brasiliane (15,8%) e tra aziende straniere (7,9%). Nel primo semestre del 2015, le acquisizioni da parte di società straniere hanno rappresentato il 38%.

“Il mercato delle fusioni e acquisizioni sta tornando. Adesso c'è l'aspettativa della ripresa del potere d'acquisto, dell'equalizzazione delle prospettive economiche”, afferma Daniel Gunzburger, socio dello studio Tauil & Chequer Avvocati. “C'è una crescita sostanziale di analisi fatte da stranieri di M&A (fusioni e acquisizioni).”

Una differenza osservata da quelli che sono coinvolti in questo tipo di operazioni è che le acquisizioni più recenti non sfruttano soltanto le aziende indebitate o in procedimento di recupero, ma integrano l'espansione delle aziende nel mercato brasiliano. “Ci sono, per esempio, società presenti in Brasile interessate nel consolidamento del settore e nei benefici di scala, vedono l'opportunità di acquisto di un'azienda concorrente”, afferma Marcelo Perlman, della PVG Avvocati.

Responsabile per l'area di fusioni ed acquisizioni della Banca Bradesco BBI, Alessandro Farkuh afferma che gli stranieri cercano sia il consolidamento di una presenza che già hanno in Brasile che la creazione di una piattaforma locale. “Questo dimostra che l'insicurezza sul Brasile sta cessando di esistere”.

Altri fattori possono ancora influire sul maggiore volume di risorse straniere in Brasile. In un periodo di riduzione del credito, il maggior accesso alle fonti di finanziamento è un *plus* a beneficio delle società globali, secondo Marco Gonçalves, capo dell'area fusioni e acquisizioni del BTG Pactual. Per comprare la fetta appartenente alla Camargo Correa nella CPFL, per esempio, i cinesi della State Grid sono venuti con le risorse in tasca, senza la necessità di utilizzo di linee di credito.

Gonçalves spiega, tuttavia, che la recente riapertura del mercato azionario porterà competitività tra le società brasiliane, una volta che queste possono raccogliere risorse attraverso la Borsa per procedere alle acquisizioni. A settembre, l'azienda di software Linx ha raccolto R\$ 444 milioni attraverso un'offerta di azioni con l'obiettivo di fare acquisti.

Il settore energetico, dalla fine del secondo trimestre, sta attirando l'attenzione dei cinesi che, oltre alla centrale di energia Panarapanema, hanno acquistato la fetta della Camargo Correa nella CPFL Energia, in una transazione che fino ad oggi ha movimentato circa R\$ 13.5 miliardi. “Era un settore che era già sotto osservazione dalla fine dell'anno scorso”, sottolinea Gunzburger. L'aspettativa è di creare nuove opportunità di business nel settore energetico nei prossimi mesi.

Tradizionalmente responsabili per circa il 30% delle transazioni relative a fusioni e acquisizioni in Brasile, i fondi di private equity hanno annunciato soltanto cinque delle 38 transazioni divulgate nel periodo.